Rut 4

Lecceto – 31 maggio 2016

* Booz e la sua iniziativa

Il testo narra l’iniziativa di Booz che va a cercare l’altro possibile erede. L’innamoramento con Rut, il desiderio di amore, suscita una capacità di iniziativa, una intraprendenza di Booz, un darsi da fare per attuare il suo progetto.

Si potrebbe dire di Booz: cambia la vita! Booz si è lasciato toccare il cuore… e si mette in cammino.

Tutto questo mi sembra immagine della esperienza cristiana: essa è reale, efficace, significativa, autentica quando tocca il cuore, quando ci fa sentire raggiunti dall’Amore. Quando accade questo, si comincia a camminare, scopriamo anche di noi una intraprendenza prima sconosciuta o difficile, si diventa capaci di una dedizione carica di bene e di dono, si comincia ad amare. E questo è decisivo: amare.

L’amare accende in noi cammini nuovi, determina scelte e progetti, ci dà vita, ci orienta al futuro, ci apre itinerari di fedeltà.

L’amare comincia per Booz quando si scopre sorprendentemente amato, oggetto dell’interesse, della ricerca e della cura di Rut.

Noi potremmo rileggere questa vicenda nel rapporto noi-Dio. Amati da Lui cambia la vita e se ami, perché amato da Lui, una vitalità nuova ti guiderà.

Ma possiamo leggervi anche le diverse presenze e relazioni della nostra vita, famiglia, amici, persone a noi affidate…: sono gli spazi reali del nostro amare? Quali tratti leggiamo? Come leggere queste relazioni nell’ottica dell’amare? Quali buone iniziative di vita nascono da questi legami?

Infine potremmo esaminare e raccontare in questa luce la nostra dedizione pastorale…

* Booz interpella l’altro che ha il diritto di riscatto

Booz desidera avere in moglie Rut, ma vuole muoversi secondo la legge e secondo giustizia.

La consapevolezza è che solo operando nella giustizia uno fa la volontà di Dio. Solo operando nella giustizia uno accoglie la vita come bene, come dono gratuito di Dio. Solo operando nella giustizia ciò che ti è dato è vissuto come dono e ti è garantito sempre così.

E la giustizia è misurata, delineata dai confini di una legge.

Per Israele la legge è uno dei vertici del rapporto con Dio, della alleanza, della amicizia con Lui. Tramite la legge passa la volontà di bene di Dio. Ma attenzione a non perdere di vista il bene ultimo, Dio e non la legge.

Per noi: c’è una dimensione di una morale, di una legge cristiana che vuole essere strada di incontro con Dio, di comunione con Lui, di ascolto; può essere strada dell’amare. E’ questa la parola della Chiesa che consegniamo agli altri, in particolare ai giovani?

Booz percorre questa strada della legge per amare e sa di incontrare il suo Dio.

Emerge così la logica dell’accogliere un dono piuttosto che la logica della rapina. E questo nasce dalla fede: la consapevolezza che Dio non fa mancare il suo dono e per questo non temo di seguire la via della legge, perché Dio è fedele.

* La ritualità dell’incontro e delle scelte di Rut

La scelta di Rut da parte di Booz avviene con una attenta ritualità, dei testimoni, dei segni…

Vi percepiamo anzitutto la consapevolezza di una sacralità in quello che sta avvenendo: l’amare è sempre qualcosa di sacro, appartiene a Dio. Il nostro amare sincero ci fa incontrare Dio, ci fa vivere il divino.

La ritualità poi coinvolge altri, dei testimoni: le scelte della vita, l’amare non sono mai esperienze solo individuali o private, ma toccano altri della nostra vicenda umana. Ci sono scelte della vita che inevitabilmente coinvolgono altri. La ritualità dice la mia custodia per gli altri e insieme che altri fratelli sono protagonisti della mia vita e anche delle mie scelte.

Questa ritualità ha poi parole e segni (cf la nostra liturgia). La liturgia: è spazio di vita; si narra la vita e si celebra il dono di Dio per noi nella vita.

Oltre alla liturgia potremmo riflettere sulle qualità e l’arte della relazione del prete (e di noi).

* La posizione di Booz

All’inizio della scena Booz salì alla porta della città e lì sedette (v. 1).

La porta della città: la porta può essere segno delle mura di difesa e può essere anche breccia, passaggio, apertura verso l’interno e verso l’esterno. La porta è luogo di incontri, c’è la vita della città, c’è lo sguardo all’esterno, anche allo straniero, al diverso…

Booz va alla porta: questo dice un desiderio di incontro, di relazione, di vita nuova, di attesa. E si sedette: è l’atteggiamento di chi guarda, vive, attende nella fiducia, confidando nel bene.

Seduto alla porta della città: è una fotografia della vita di Booz che dice il suo animo.

Ci chiediamo: dove sei seduto tu nella vita? Quale sguardo hai? Quali attese? Quali incontri cerchi? Dove ti sei seduto? La tua vita, le cose che fai, cosa dicono di te?

* Booz chiama l’altro: Vieni a sederti qui, amico mio (v. 1)

L’altro è potenzialmente un rivale e viene chiamato “amico mio” e poi è fatto sedere vicino, dicendo quindi l’ospitalità di una vita.

E’ lo sguardo del credente che nell’altro non vede un rivale, il confronto, il pericolo, ma il fratello.

Lo sguardo del fratello deve essere il nostro primo guardare all’altro.

* Il dialogo

“Il campo che apparteneva a nostro fratello…” (v. 3).

Il dialogo con l’altro erede mette in luce che il bene in palio è per entrambi e andrà gestito secondo la legge, ma a partire da una eredità che è comune.

Booz non teme per sé e si apre alla condivisione. I beni della vita ci sono dati per la condivisione, sempre.

* La benedizione

Dopo l’accordo viene riportata qui una benedizione degli anziani (vv. 11-12).

E’ l’augurio per questa coppia che Rut, l’accoglienza di questa donna per Booz, sia bene nella sua vita. Gli anziani proclamano, rendono manifesto che Dio fa il bene, che Booz è stato visitato da Dio, che nuova fecondità gli sarà promessa.

Gli anziani godono del bene altrui. Non sempre è facile questo…, anche tra preti.

Noi: siamo capaci di benedire (dire bene) della fortuna altrui? Siamo noi capaci di augurare agli altri il bene? Quali parole e gesti esprimono questo nostro augurio?

E anche Rut si vede benedetta: il bene che porti fa bella anche la tua vita.

* Il figlio Obed

Il progetto di Dio è sempre narrazione di un dono di vita. Se accogli Dio e il suo progetto ti è data la vita in abbondanza. La vita vissuta secondo la volontà di Dio diventa carica di bene per te e ta.to secondo la legge, ma a partire da una eredità che per gli altri (cf Noemi che si prende cura di questo figlio). Il bene dato a te diventa criterio di dono, di condivisione.

* La genealogia

Il riassunto, la genealogia rimanda al tema messianico, poi ripreso da Matteo.

La rilettura cristiana di Rut vede in lei uno degli anelli della generazione di Gesù: una straniera, una moabita.

C’è un farsi vicino di Dio alla nostra vita che non è impedito da nostre resistenze, dal nostro peccato, da campi ancora da convertire. Dio viene anche per te!

Questa genealogia dice anche che il bene della tua vita, la fortuna che ti è data, il bene di cui sei portatore supera i confini temporali e geografici della tua esistenza e della tua previsione o dei tuoi progetti; è un bene più grande di te. C’è un bene che porti e che opera e che va oltre le tue aspettative che pure non conoscerai mai.